

## Una foto speciale

*di Matteo Sebastiano Piombo, 26 gennaio 2010*

I ricordi di gare passate a volte sono le foto, che ci riportano a una dimensione lontana. È bello riguardare se stessi di 30-35 anni fa e notare particolari dimenticati di una gara. Ma può essere ancora più bello non avere una foto fisica ma solo una "fotografia mentale".

Nel 1976 dopo alcuni tentativi riuscii a correre i 1500 sotto i 4'20" un sabato di metà maggio a Vercelli. Quel pomeriggio quasi estivo arrivai secondo nella mia serie, col tempo finale di 4'16"8 che è il mio primato su quella distanza. Una giornata speciale, un tempo per me speciale, un ricordo indimenticabile e bellissimo. Nessuna foto potrebbe oggi darmi l'esatta dimensione di quella magnifica giornata.



Però una foto di quella gara c'è, esiste ed è bellissima. È un episodio curioso e lontano. Nel 1977 c'era una campestre giovanile a Cossato che assegnava i titoli regionali. Partecipavano anche alcuni atleti della mia società, delle categorie ragazzi e allievi che si allenavano di solito con me. Quella domenica io non gareggiavo, ero seniores e non avevo gare da fare. Alla sera mi ritrovai a passeggiare sotto i portici della mia città e trovai i ragazzi reduci dal cross. I quali, invece di parlarmi dei loro risultati, mi accolsero dicendomi di aver visto

una mia foto bellissima proprio a Cossato. Era andata così. Prima della gara erano andati a cambiarsi nello spogliatoio di un oratorio parrocchiale, vicino al campo di gara. Le pareti dei locali erano tappezzate da foto di atleti importanti a livello regionale all'epoca come Miccoli, Frattini, la Zappoli, Arese, Mavaracchio, Falciani, Strenghetto e tanti altri. Foto molto belle, a colori e di grosso formato. Quasi dei poster. I ragazzi avevano guardato le varie foto, cercando di riconoscere i campioni raffigurati in campestri e gare su pista. A un certo punto tra le varie foto ero spuntato io. C'era infatti una mia foto, all'uscita della curva quando inizia il rettilineo di arrivo, su un pista nera (quindi in rubkor o bitumvelox) mentre conducevo il gruppo affiancato a un altro atleta in maglietta azzurra della Doppieri Novara. Particolari che a me ricordavano proprio il 1500 di Vercelli. I ragazzi parlavano di una foto molto bella, in cui ero venuto in una situazione perfetta. Lanciato verso il traguardo, ancora in piena spinta. Mi diedero l'indirizzo dell'oratorio che avevano preso sul posto, dicendomi di scrivere per avere quella bellissima foto. Subito preso dall'emozione avevo davvero voglia di chiedere quella fotografia, avrei inviato una somma per le spese, mandato un vaglia. Avevo proprio voglia di vedere quel momento magico immortalato in fotografia. Mentre tornavo a casa per cenare guardavo quel biglietto e quell'indirizzo, scritto a grafia incerta da un ragazzo dopo la sua gara. Pensavo a quel ricordo di un anno prima, a come era nitida nella mia mente quella gara in ogni sua fase.

E poi mi chiesi se quella foto avrebbe potuto mai dare qualcosa in più al valore del ricordo. Buttai via quel biglietto prima di arrivare a casa, non parlai neppure del fatto. Chissà quella foto che fine ha fatto. Magari è scolorita, rovinata da luce e dopo più di trent'anni finita in una cassetto o tra le cartacce. Magari ce l'ha qualcuno che non sa cosa c'è dietro quell'immagine. Ma nella mia mente c'è una immagine di quel giorno che non conosce decadimento, è il mio ricordo vivido e bellissimo di un magico sabato, di un magico 1500, di un indimenticabile gara.